

## «E LI MANDÒ AD ANNUNZIARE IL REGNO DI DIO E A GUARIRE GLI INFERMI»

(Lc 9,2)

Do Bernardo Acuna

La malattia è un'esperienza universale perché fa parte della vita umana. In un modo o in un altro, tutti abbiamo fatto esperienza della malattia, o perché siamo stati prostrati nel letto e l'abbiamo vissuta in prima persona, o perché qualcuno dei nostri parenti o amici hanno patito la malattia e li abbiamo accompagnati con la nostra presenza. Essendo un'esperienza generale, questa non può mai lasciarci indifferenti. Solo un cuore senza pietà e arrogante non si lascia interpellare dalla malattia e si chiude nel suo egoistico 'star bene'. Questo insegnamento lo troviamo molto chiaro nella parabola del buon samaritano: il sacerdote e il

segue a pagina 14 ▼

**Le Sante Messe FESTIVE:**  
Sabato: ore 18,30  
Domenica:  
ore 9,00; 11,00 e 18,30  
sono in Chiesa  
(Via dei Garofani)

**FERIALI**  
(dal lunedì al sabato)  
Ore 8,30 e 18,30  
sono in cappella  
(Via dei Fiordalisi, 14)

## VISITARE GLI INFERMI: il significato della visita di un sacerdote

Don Giuseppe Colaci

La visita ad un malato da parte di qualsiasi persona che voglia portare un po' di consolazione e calore umano è sempre, di per sé, un alto gesto di carità e di attenzione al prossimo. Ma quando a visitare l'infermo è un sacerdote, allora il gesto si carica di tutta una valenza spirituale e sacramentale, che il cristianesimo da sempre ha ricono-

sciuto a questo atto di misericordia corporale. Del resto, già nella comunità delle origini si prescriveva, come ci ricorda l'apostolo Giacomo: "Chi è malato chiami a sé i presbiteri della Chiesa", perché preghino su di lui, "E la preghiera fatta con fede salverà il malato" (cfr Gc 5, 14-15). Perciò tale azione, oltre alla dimensione umana e al

segue a pagina 2 ▼



## RIPENSANDO ALLA CAMPAGNA ELETTORALE

have a dream... ho un sogno... questa frase, in campagna elettorale, è stata ripresa da molti... in ordine di tempo Kennedy, Clinton, Veltroni, Berlusconi, ma è stata coniata da uno veramente grande, Martin Luther King che espresse con questa frase le aspettative profonde di una categoria di americani da sempre vessati e vittime di soprusi per il solo colore della pelle.

Una frase forte, quindi, che anche io, pensando di rendermi interprete di parecchi fra voi, voglio pronunciare a poche settimane dalla chiusura dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione della città di Ladispoli.

Ebbene, io ho il sogno che la classe politica cui stiamo dando la delega a governare abbia veramente a cuore il destino di questa città, che è poi la vita di tutti noi...; che sappia intraprendere le varie attività con efficacia ed efficienza, naturalmente col valore aggiunto dell'onestà personale, che ritengo sottinteso.

Ma il mio sogno è soprattutto per coloro che formeranno la cosiddetta opposizione perché non si riduca a uno schieramento di contrattacco partitico, ma sia veramente un organismo propositivo in considerazione del fatto che es-

segue a pagina 13 ▼

**NESSUNO È COSÌ RICCO DA NON AVER BISOGNO DI AIUTO** a pagina 2 ▼  
**LETTERA AL PAPÀ** a pagina 3 ▼  
**SONO STATA VISITATA** a pagina 4 ▼  
**LA VISITA DI UN MEDICO AD UN INFERMO: TRASPARENZA E PAURA** a pagina 4 ▼  
**LA VICINANZA AI MALATI COME ESPRESSIONE DI CARITÀ CRISTIANA** a pagina 4 ▼  
**EUCARISTIA, SOSTEGNO PER I MALATI** a pagina 5 ▼  
**IL MALATO VISTO COME PERSONA FRAGILE, DA ASCOLTARE E CAPIRE** a pagina 6 ▼

**LA MALATTIA: PROVA E REDENZIONE** a pagina 6 ▼  
**PRIME COMUNIONI 2012** a pagina 7 ▼  
**RAGA... NON SBRAGA** a pagina 8-9 ▼  
**LA VOCE SUL MONDO** a pagina 10-11 ▼  
**DA DISCEPOLI A TESTIMONI: LA PARABOLA DI PIETRO** a pagina 12 ▼  
**LA MADONNA PELLEGRINA** a pagina 13 ▼  
**LA VACANZA PER FARE IL PUNTO DELLA VITA** a pagina 13 ▼  
**PROGRAMMA CED** a pagina 15 ▼  
**PROGRAMMA FESTA DEL SACRO CUORE** a pagina 16 ▼

continua da pagina 1

**VISITARE GLI INFERMI: IL SIGNIFICATO DELLA VISITA DI UN SACERDOTE**

carico affettivo della fraternità cristiana, porta quella forza che scaturisce dai sacramenti, perché rendo presente Cristo e la sua salvezza. Nella visita del ministro di Dio è il Signore stesso che visita il malato, portandogli conforto e speranza, e dandogli quella carica divina che lo aiuterà ad affrontare cristianamente il difficile momento della prova. Nonostante questo grande spessore spirituale della visita del sacerdote, bisogna riconoscere la grande resistenza dei familiari dell'infermo perché ciò avvenga... tale visita viene letta più come una preparazione alla morte, per cui,

pur di non spaventare il familiare malato, si rimanda sempre di più la chiamata. Stranamente quando invece il sacramento dell'Unzione degli infermi viene dato pubblicamente, durante la santa Messa (in genere l'11 febbraio, nella giornata mondiale del malato), allora, bisogna raccomandarsi che non si accostino tutti a riceverlo, bensì solo coloro che effettivamente hanno un problema di salute serio o sono molto anziani. Allora bisogna riscoprire la grandezza del sacramento dell'Unzione degli infermi, che Gesù stesso ha voluto quale forma di vicinanza a chi giace in situazioni di

precarità umana e potrebbe disperarsi o sentire sconforto e paura. Tale sacramento, quando il malato è cosciente, prevede tre fasi che confezionano uno straordinario aiuto di grazia. Anzitutto il sacramento della confessione, poi il conferimento dell'unzione, infine, la comunione eucaristica, che è sempre il culmine di ogni percorso sacramentale e di vita cristiana. Bisogna riconoscere che l'Eucaristia è coerentemente il "faro della vita", per chi voglia "navigare" in questo mondo con una rotta sicura, verso il porto eterno. Soprattutto quando si trova ad attraversare una tempesta.

me di eutanasia. Ma nella vita, puntuale e inevitabile, il dolore arriva sempre perché questa è la nostra eredità più comune. E allora bisogna lottare con tutte le forze per debellare qualsiasi tipo di malattia, per curarla amorosamente e rendere ogni possibile sollievo a chi ne è colpito. I malati devono avere un posto privilegiato nella comunità cristiana, devono essere tenuti presenti non solo dai familiari, ma da tutti, devono essere aiutati a scoprire il valore di ciò che soffrono. Essi dovrebbero capire anche che, oltre le parole, che spesso, nei loro confronti ci vengono a mancare, siamo più noi ad aver bisogno di loro che non loro di noi. Per questo la visita ad un ammalato è importante, a volte può essere una visita prolungata, altre volte breve, quello che conta non è la quantità quanto la qualità del tempo dedicato alle persone. La visita ad un ammalato può diventare opportunità per dagli una speranza non solo per la guarigione fisica ma anche per imparare a guardare al dolore con lo sguardo della fede, fiduciosi nella provvidenza di Dio. Sempre, ma specialmente in questi casi non c'è nessuno così povero che non possa aiutare e non c'è nessuno così ricco che non abbia bisogno di aiuto.

*La Voce*

Supplemento di:  
**notiziario**  
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:  
✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:  
Don Giuseppe Colaci  
tel. 06 9946738

In redazione:  
Don Bernardo Acuna,  
Marisa Alessandrini,  
Emanuela Bartolini,  
Anna De Santis,  
Enrico Frau,  
Silvana Petti,  
Maurizio Pirrò,  
Marco Polidori,  
Viviana Puglisi,  
Emanuele Rossi,  
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:  
Liliana Alaimo,  
Gian Domenico Daddabbo.



Stampato su  
carta riciclata  
ecologica da:

Printamente s.n.c.  
Via Aurelia, 668 H - Roma  
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso  
il 28 maggio 2012.

Autorizzazione  
del Tribunale di Roma  
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

**NESSUNO È COSÌ RICCO DA NON AVER BISOGNO DI AIUTO**

Anna De Santis

**E**s sorprendente il succedersi di contrasti nella vita che gira intorno a strani paradossi: fiocco rosa o azzurro e abiti da lutto; fiori d'arancio e crisantemi, talamo nuziale e letto funebre. Gesù incontra la realtà del dolore come medico che guarisce le infermità, come il buon samaritano che lenisce le sofferenze. Non fa distinzioni di persone tra ebrei e samaritani, giusti e peccatori, in qualunque giorno, anche di sabato, in qualunque ora della giornata, in casa o tra la folla; lebbrosi dallo scheletro ricoperto da brandelli di carne ulcerosa, ciechi che gridano tra la folla. Genitori desolati come Giàiro, il paralitico che da anni tenta di tuffarsi e salvarsi, e l'emoiroissa che cerca di toccare il lembo del suo mantello. Al dolore e alle lacrime c'è sempre la risposta dell'Uomo-Dio che ha conosciuto la sofferenza dalla mangiatoia alla croce. Oggi, nonostante il progresso, la malattia continua ad essere il tributo che ognuno

di noi, presto o tardi, più o meno, paga alla sua condizione di uomo mortale. La nostra epoca così superba per le sue conquiste, non solo non è riuscita, ovviamente, a debellare il dolore, ma, incredibilmente, lo stesso progresso è diventato, nel rovescio di una medaglia, fonte di nuovi mali: depressioni, incidenti stradali, nubi tossiche, inquinamento, aumento di malattie inguaribili che la civiltà del benessere cerca di combattere con nuove for-



Sono parte le iscrizioni al  
**CAMPO ESTIVO RAGAZZI 2012**

Sarà nel ridente Parco del Gigante all'interno dell'Appennino tosco-emiliano, presso il piccolo paese di Cécciola di Ramiseto (RE),  
**dal 21 al 28 luglio**

Si ripeterà ancora un'esperienza di avventura, natura, fraternità, fede, gioco e divertimento.

## LETTERA AL PAPÀ

*«Io padre era gravemente malato e il senso di impotenza che provavo indicibile... Così, alla mia maniera, gli scrissi questa lettera che però non gli lessi mai...»*

Caro Papà,  
da circa venti giorni stai soffrendo da cane. Dolori lancinanti al fianco. Misteriosi perché è agosto e tutti i medici sono in ferie. Così, inizia il nostro peregrinare nelle strutture sanitarie. Prima all'Ospedale Pertini. Un giorno e una notte. Su una lettiga, senza neanche un cuscino. Poi in una clinichetta sulla Nomentana, specializzata per gli occhi, che non è esattamente quella che ci vuole per te che invece hai, come vedremo in seguito a una visita privata che ti farò fare, una evidentissima frattura al bacino. E così, ora sei in attesa di trasferirti al S. Filippo Neri dove sarai operato. Stiamo aspettando una autoambulanza che provvederà a trasportarti. Lo sai che ti aspetta una sofferenza ancora più grande. E per me anche la preoccupazione, non del tutto remota, di perderti, viste le condizioni generali e l'età. Le buone pietanze che ti porto da casa per invogliarti, almeno in parte, a pensare che la vita vale ancora la pena viverla, non raggiungono più il loro scopo, né per te che le mangiucchi, né per me che le cucino. Stai lasciandoti andare alla disperazione e io non riesco a non seguirti su questa strada. Però il buon Dio, un giorno mi prende in braccio. E così, appollaiata sulla mia sdraiata da campeggio, a ridosso del tuo letto,

un pomeriggio di fine agosto africano, passo dalla preghiera al ricordo. Ed è come se sognassi. Vedo chiara la scena. E' una situazione di tanti, tanti anni fa. Una bambina e il suo papà. Che giocano a tennis. Spesso giocavamo. La palla, tirata da me maldestramente, se ne andava giù per la china delle terme di Caracalla. Nessuna palla è più dispettosa di una palla da tennis. E' veloce, guizzante, rimbalzosa. Un momento ti sembra di averla nella tua traiettoria, ma poi, basta sbagliare di un nano-secondo ed ecco che te la vedi fluttuare davanti e schizzare sul terreno e compiere dei salti sempre più alti, imprevedibili e imprevedibili. Le nostre partite a tennis. Te le ricordi, papà? Te lo vorrei dire forte, ma non è il caso: ti sei un attimo appisolato. Oh, quelle domeniche mattina col sole sul viso e la mia grande passione che trovava nel tuo supporto la sua sponda più valida! Quelle bracciate liberatorie con la racchetta di nylon che si offriva con tutta la sua elasticità ai miei tiri poderosi quanto maldestri. Tiri da principiante, ma anche tiri di bambina che si affacciava alle prime esperienze di realtà insieme a sogni e desideri, miei inseparabili compagni di sempre. E tu, il mio avversario di tante e tante partite, sostenevi gli uni e gli altri. In quegli anni '50, poveri di risorse economiche, ma ricchi di inventiva, il tennis si giocava anche fuori dai campi prescritti. Bastava un posto tranquillo e la voglia di divertirsi. E naturalmente le racchette. Questo era proprio il minimo richiesto.

Noi andavamo a giocare di fronte al teatro delle Terme di Caracalla. Lì c'era uno spiazzo che degradava in basso. Più sotto, la strada detta Passeggiata archeologica. Lì la notte c'erano le prostitute, ma tu non me l'avevi detto. L'ho saputo poi, dopo molti anni. Durante il giorno di esse non c'era traccia. Solo Roma, con le sue vestigia, era presente. Quando giocavamo di sera, tu non eri bravo come quando giocavamo di domenica mattina. Ho scoperto poi, da grande, che tu lavoravi fino alle cinque del pomeriggio. E il tuo era un lavoro pesante, da operaio di filobus. Mi domando come potevi farcela a scorazzare di qua e di là per opporre resistenza ai miei tiri che diventavano sempre più insidiosi...  
...accidenti a quella maledetta palla che di tanto in tanto se ne andava giù per la china, a balzelloni, dispettosa...  
...ti rivedo correrle dietro, cercando di afferrarla con la racchetta, neanche fosse stata un acchiappafarfalla! Niente da fare. Dovevi correre per riacchiapparla fino alla Passeggiata Archeologica e oltre. Dopo, tornavi su con calma, ti rimettevi in posizione e mi dicevi: - Palla! E io pronta per rispondere a questo nuovo tiro. Il tuo addestramento mi servì. In breve divenni una mediocre tennista che, come prima cosa, sentì l'esigenza di misurarsi con altri. Questi "altri" li trovavo in campi regolari, ma lì bisognava vestirsi in un certo modo, giocare secondo regole precise che mi cominciarono a togliere il senso del divertimento in quanto tale. Tu, papà, venivi a vedermi giocare in quel campo delle suore nei pressi di Villa Fiorelli dove facevo dei

tornei e mi ricordo che da dietro la rete mi incitavi ad avere più mordente. Ma io il mordente non ce l'avevo perché non mi divertivo come quando giocavo con te nello spiazzo di fronte al teatro delle Terme di Caracalla. Vedere te che cercavi di frenare la palla con la racchetta, e riprendere fiato con calma, reggendo la racchetta con due mani, così come mi avevi insegnato. E mentre tu rincorrevi quella maledetta palla che se andava giù per la china, io gettavo di quando in quando uno sguardo al paesaggio maestoso di Roma illuminato dal sole morente. C'era di fronte a me l'orizzonte più bello e promettente del mondo. E in quella direzione sono andata, con la decisione e la determinazione che tu mi avevi insegnato. La mia strada mi ha portato lontano. Lontano da te, sempre di più. A un certo punto non ti ho più visto. Sono passati da allora tanti anni che però, nel ricordo, ho rivissuto oggi in pochi minuti. Esito ad uscire dalla situazione di ricordo. E la palla da tennis, dispettosa ora come allora, viene a balzelloni giù per la china e mi colpisce, scuotendomi dal mio momentaneo black out, fatto di sonno e di sogno. Associo il colpo repentino al tuo lamento e prontamente mi levo in piedi per verificare se ti è tornato quel dolore lancinante. No, stai ancora come stavi prima. Non ti sei mosso. E mentre osservo i tuoi tratti tirati dalla sofferenza, provo inutilmente a rituffarmi nella situazione precedente. Solo un attimo mi basterebbe. Per dirti semplicemente: "Grazie di tutto, papà".

*Marisa Alessandrini*

## SONO STATA VISITATA

Emanuela Bartolini

**P**ensiamo solitamente di essere noi quelli in salute, chiamati da Gesù a compiere opere di misericordia nei confronti di fratelli meno fortunati. Nessuno si aspetta di essere l'infermo, bisognoso di consolazione, di una parola, di un gesto, di un sorriso. Eppure capita, per ragioni più o meno gravi. Ricordo ancora le parole di un'amica, morta giovanissima di leucemia, che appena scoperta la terribile diagnosi si chiedeva: "Perché proprio a me?". Ma più tardi, dopo aver

riflettuto e pregato, era arrivata a consolare lei stessa i suoi cari, ribaltando la domanda: "E perché non a me?". Il Signore ci chiede di visitare gli infermi, di donare il nostro tempo, sempre più esiguo, al prossimo. Ma più spesso, è lui che viene a visitare noi e soccorrci nella prova. Ci insegna come. E' successo a me in questo mese di maggio. Ho fatto mie le parole di Giobbe: "Il Signore mi ha dato, il Signore mi ha tolto: sia benedetto il nome del Signore." Ho imparato a

pregare come raramente avevo fatto prima e la Madonna, nel mese a lei dedicato, mi è stata vicina con amore materno. Sono stata inferma per poco, ma Gesù mi ha insegnato a rallentare, a vivere più intenzionalmente il mio tempo, sperimentando che spendendolo per lui, me lo ridà indietro moltiplicato! Niente di nuovo, penseranno molti bravi cristiani. Vero. La sola differenza è stata quella che passa tra il sapere teorico e il conoscere esperienziale, tra una storia raccontata e la testimonianza personale, tra la gratitudine che viene dalle convenzioni e quella che trabocca dal cuore.

morte. Ma il paziente ha il diritto sacrosanto di conoscere, fino in fondo, tutta la verità? Non esiste una risposta uguale per tutti. La paura di non guarire o addirittura di morire è un reale ostacolo ad una serena accettazione del proprio stato e dunque anche all'accettazione delle cure che, in alcuni casi, possono anche essere penose, come nel caso della chemioterapia. Il problema della morte è ancora per molti di noi un tabù e in qualche modo ci convinciamo che sia giusto mentire al malato con l'idea di proteggerlo dalla realtà della vita e della morte rischiando, però, nel contempo, di compromettere la relazione medico-paziente. La pratica della professione (missione) medica ci obbliga ad informare il malato di tutto quanto egli voglia essere portato a conoscenza ma di aggiungere, sempre, una buona dose di speranza con l'intento di non deludere e tantomeno mentire. Infatti il paziente si attenderà, sempre, che il medico comprenda la dimensione psicologica e spirituale della situazione in cui si trova e una informazione veritiera dovrà essere concepita in questa dimensione, assistendolo, fino in fondo, nella ricerca del significato estremo della vita.

## LA VISITA DI UN MEDICO AD UN INFERMO: TRASPARENZA E PAURA

Maurizio Pirrò

**È** ormai molto tempo che svolgo la professione di medico e quotidianamente sono a contatto con la malattia, la sofferenza e la morte, alle quali, però, non mi sono mai abituato in quanto non condizionato da un'accettazione *routinaria*. Di storie ne avrei da raccontare ma ogni storia è storia a sé e non sempre a lieto fine. Ma ciò che ho compreso, ormai da anni, è che il me-

dico, essendo in contatto con la malattia e con la morte, rischierebbe di limitare l'importanza della sua missione e della sua professione se gli sfuggisse la panoramica veduta d'insieme costituita dalla vita e dalla fine di questa. Il medico è sempre dalla parte della vita e, affrontando la malattia con impegno e competenza, continua ad ispirare fiducia e speranza di guarigione, incoraggian-

do l'amore per la vita. La speranza può molto nella lotta contro la malattia, pertanto è precipuo e nobile compito del medico di stimolare il desiderio di vivere e di conseguire la guarigione senza però trascurare di ispirare il coraggio di accettare la malattia. Tutto ciò, però, dipende, in massima parte, dalle personali convinzioni, morali e spirituali, del medico che ne condizionano il comportamento professionale e che, a sua volta, influiscono sulla capacità del malato di comprendere ed accettare la malattia e, forse, anche la

## LA VICINANZA AI MALATI COME ESPRESSIONE DI CARITÀ CRISTIANA

Silvana Petti

**Il** concetto cristiano di amore è, certamente, inequivocabile. Infatti traduce il latino *caritas* e il greco *agape* lontani da ogni significato consumistico, possessivo e strumentale. Dio è Amore per cui si dona all'umanità senza alcuna possibilità di ricevere nulla in cambio che sia coerente all'Amore donato. Questo amore, l'uomo spesso lo dimentica nonostante l'ammonimento dei profeti che ricordano sempre l'intenzione di

Dio. L'apostolo Giovanni definisce antico ma sempre nuovo il comandamento dell'amore fraterno: amerai il tuo prossimo come te stesso. Dunque non esiste altro comandamento più importante di questo. Va da sé che senza l'amore di Dio tutto ciò è impossibile. L'iniziativa del suo amore ci interpella poiché accettare il dono della fede, che opera per mezzo della carità, significa realizzare se stessi. L'urgenza della salvezza diviene obbligo morale, l'ap-

pello di Dio risuona anche nel cuore dei non credenti, poiché anche loro avvertono l'imperativo fondamentale di fare il bene ed evitare il male. Inoltre Gesù dice: "Se vuoi essere perfetto... vieni e seguimi!". Pertanto noi tutti siamo chiamati ad essere caritatevoli, sempre e comunque, ma in particolare con chi soffre di qualunque malattia sia essa fisica, psicologica e spirituale. La morale cristiana nutre sincera stima e carità verso tutti gli es-

seri umani meno fortunati che accettano con amore e rassegnazione sacrifici, dolori, privazioni e soprusi. Purtroppo non sempre si ha la capacità o la competenza di intervenire in situazioni difficili e pertanto con umiltà ci si affida al Signore, silenziosamente, con la preghiera che conferisce la forza all'azione di sorreggere chi abbia bisogno di aiuto. I meriti non sono nostri ma sono frutto dei suoi doni, e la vita eterna è il suo dono supremo.

## EUCARISTIA, SOSTEGNO PER I MALATI

Viviana Puglisi



Il momento della malattia: il vero banco di prova nella vita del cristiano!

È l'occasione nella quale egli può verificare la profondità della propria fede in tutta la sua forza o, piuttosto, scoprire e svelare la debolezza di un credere ancora tiepido, fragile, che necessita di un percorso di crescita e, insieme, di tempo e situazioni idonee per rinsaldarsi.

La prima reazione alla dura ed inaspettata scoperta della vulnerabilità dell'essere umano, minato nella propria salute, è sicuramente l'incredulità: ... "perché sta accadendo proprio a me, cosa ho fatto per meritarmelo?"

Il secondo stadio, generalmente, è il rifiuto. Successivamente può subentrare un momento di disperazione, di sfiducia nella propria capacità di reazione e di sopportazione di ciò che dovrà venire; ed è esattamente in questa fase che ciascuno di noi decide o verifica quali "mezzi" ha a sua disposizione, quanto lontano lo ha portato il suo cammino di fede ed a che punto della sua evoluzione si trova!

Può capitare, allora, di sperimentare un profondo senso di solitudine, di sconforto, di abbandono, come se improvvisamente il Cielo si fosse dimenticato di noi e ci avesse quasi punito... Talvolta si può addirittura arrivare a rinnegare il Padre per l'abbandono che si sta sperimentando su di sé e che si crede ingiustificato!

È una reazione assolutamente umana.

E persino nostro Signore Gesù sperimenta tutto ciò nel terribile momento della prova! Persino l'Uomo-Dio, che aveva accettato di rendersi in tutto simile a noi - eccetto che nel pec-

cato - ci conferma la fragilità umana innanzi alla sofferenza e la esterna nel suo accorato appello al Padre: *"Mio Dio, Mio Dio, perché mi hai abbandonato?!"*... Sembrerà, allora, impossibile per noi rassegnarci al nuovo destino scomodo! Ma ancora una volta Gesù - col suo esempio - ci offre il conforto di sapere che ciò che proviamo è già stato vissuto anche da lui e che è assolutamente normale avere paura della sofferenza; e proprio lui, come noi, ha voluto sperimentarla personalmente, per darci coraggio e farci sentire la sua vicinanza, per insegnarci che lo sconforto è possibile, ma anche che non ci si deve arrendere ad esso!

*"Padre, allontana da me questo calice... Ma non la mia volontà, ma la tua!"*...

Ecco il suo insegnamento! E una volta attraversate tutte le fasi "fisiologiche" della scoperta, giunge il momento in cui diviene necessario prendere una posizione, in cui decidere come si vorrà affrontare l'ormai inevitabile; e questa decisione personale farà la differenza tra il "sopportare a malincuore" la malattia - e, quindi, subirla passivamente, "consumandosi" inutilmente in essa - oppure l'"abbracciarla consapevolmente", correndole incontro con coraggio e con spirito di obbedienza e di accettazione cristiana, quasi in segno di omaggio al Padre. Ed è proprio in quest'ultimo caso, nella sofferenza accettata ed offerta con generosità, in espiazione delle proprie colpe o di quelle altrui, che il male si tramuta in cammino di vera fede e fortifica.

Non so se sia mai successo anche a voi, ma può capitare, allora, di sperimentare quanto la malattia e la

sofferenza, il dolore stesso possano "alleggerirsi" grazie a quest'atto di sotto-missione e di carità. Quanto il coraggio e la sopportazione del dolore possano ampliare e superare i propri limiti, se uniti alla forza che la vicinanza di Dio può donare; il dolore improvvisamente sembra ridursi, diviene più sopportabile, talvolta sino a sparire quasi del tutto.

Ma questa forza non può avere unicamente origini umane, non risiede interamente in noi e, comunque, necessita di essere "alimentata" da un contatto più intimo e concreto con Dio: l'Eucaristia!

Ed è questa profonda e delicata unione spirituale che, sola, può infondere la serenità e la forza necessarie ad affrontare con generosa accettazione la nuova condizione e ciò che verrà.

La frequente ed intima unione con Dio, Pane di vita, permette di percepire la sua presenza viva nella condizione del sofferente e, in qualche modo, unisce le forze dell'Uno a quelle dell'altro, incrementandole in maniera esponenziale, poiché la forza che essa può donare ha natura sovranaturale e, quindi, superiore a tutte quelle umanamente sperimentabili.

Il Gesù che si dona a noi e che con noi rimane - grazie all'Eucaristia - può cancellare, inoltre, quel profondo e devastante senso di paura, di solitudine, di smarrimento provati nei primi momenti della scoperta, lasciando posto ad una piacevole sensazione di protezione e di rifugio sicuro, nel quale trovare conforto e recuperare la speranza: diviene, così, possibile avere esperienza dell'abbandono fiducioso tra le braccia del Padre.

Proprio come un bambino si affida alle cure amorevoli ed alla guida di un genitore, così potrà verificarsi per l'ammalato credente che si cibi frequentemente

dell'Eucaristia: potrà essere possibile sperimentare, anche nelle avversità, una straordinaria serenità, frutto della fiducia e dell'affidarsi completamente a Dio Padre, quale vicino sostegno.

Ma per entrare di più nel concreto, vorrei permettermi, di portare ad esempio una cara amica, condannata all'immobilità progressiva da 26 anni - sin dal suo 40° compleanno - a causa della sclerosi multipla ed ormai bloccata in un letto a rotelle, ancora in grado di parlare, ma di muovere unicamente il capo, la bocca e gli occhi.

La giovane quarantenne di allora, spaventata e disperata al momento della diagnosi, fu convinta da un gruppo di amici a recarsi a Lourdes per chiedere la guarigione fisica...

In seguito ad una buona confessione ed una provvidenziale Comunione in quel luogo speciale, la giovane spaurita e sfiduciata ottenne sì una Grazia, ma non quella immaginata e richiesta: da quel momento in poi la malattia - prima temuta e rifiutata - divenne accettata e "donata" per gli altri in espiazione; e l'interminabile tempo da trascorrere nell'immobilità viene, tutt'oggi, da lei impiegato nella preghiera per il prossimo e per la liberazione delle anime dal Purgatorio, con una forza ed una serenità che traspaiono e risplendono visibilmente nella luce dei suoi occhi azzurrissimi e che sono, sicuramente, entrambe costantemente alimentate e consolidate dall'Eucaristia - ricevuta con frequenza - di cui lei avverte la necessità periodica...

Nei momenti di difficoltà e di sconforto, quindi, lasciamoci "consolare" da Gesù, lasciamoci abbracciare e sostenere, prendere in braccio, soprattutto quando le nostre forze sembreranno venir meno...

## IL MALATO VISTO COME PERSONA FRAGILE, DA ASCOLTARE E CAPIRE

Enrico Frau

**S**n epoca antica era diffusa la convinzione che la malattia fosse in strettissima relazione con qualche colpa o peccato individuale da espiare. Con la venuta di Gesù, la malattia viene vista sotto un aspetto diverso e senz'altro più positivo ed autentico. Egli, che si è assunto le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie (cfr Mt 8,17), con la sua passione e la sua morte di croce ha dato alla malattia e ad ogni forma di dolore umano un senso nuovo. Un senso di redenzione e non di punizione. Gesù ci ha fatto capire molto chiaramente che la sofferenza unisce l'uomo a lui, lo conduce verso la via della santità e lo prepara alla vita eterna, dove non ci saranno più né malattie e né sofferenze. A questo riguardo il beato Giovanni Paolo II, che negli ultimi anni del suo pontificato ha dato una commovente testimonianza di come si può vivere quotidianamente il Vangelo pur essendo malato e

sofferente, nella sua lettera sul dolore umano "*Salvici doloris*" ha scritto, tra l'altro, che soffrire rende sensibili all'opera delle forze salvifiche di Dio offerte all'umanità in Cristo. Sull'argomento voglio citare anche l'esempio della beata Chiara Luce Badano che, colpita da un tumore alle ossa, ha testimoniato come l'amore verso Dio e verso gli uomini sia più forte della malattia. Chiara, nata nel 1971 e morta nel 1990, ha accettato la malattia e la sofferenza in maniera coerente ed eroica, abbandonandosi totalmente ai disegni divini in ogni suo gesto quotidiano. Offrendo le sue sofferenze e la sua giovane vita a Gesù, ha mostrato come si può vivere camminando sulla strada della santità, che tutti dovremmo seguire. Un esempio straordinario soprattutto per i giovani del mondo attuale. La testimonianza di Chiara infatti è sicuramente significativa per molti giovani che non riescono a trovare un orientamento ed

uno scopo nella vita e vivono nelle loro insicurezze, nei loro disagi e nella continua ricerca di evasione, che spesso trova sfogo nell'alcol e nella droga. Continuando questa riflessione, mi sembra evidente che non si può abbandonare il malato nella sua solitudine, perché ha bisogno di condividere le sue sofferenze e di ricevere speranza e conforto. Pur nel suo stato di persona fragile e debole, il malato deve essere ascoltato e capito, perché è in lui che Cristo si identifica. Ed è proprio per questo che, come cristiani, siamo chiamati a visitare i malati. È questa un'opera di misericordia che già nel libro biblico del Siracide viene raccomandata per essere amati (cfr Sir 7,35). Ma soprattutto nel Vangelo di Matteo la visita ai malati è considerata di estrema importanza in quanto è posta fra i punti sui quali verterà il giudizio finale (cfr Mt 25,31,46). Visitando i malati, come per le altre opere di misericordia, abbiamo la possibilità di testimoniare la nostra fede nel Signore Gesù e riproporre la sua presenza ed il suo amore in mezzo agli uomini.

l'affrontare la propria malattia sono arrivati ad affermare che il "loro sovrappeso", il "loro infarto" o perfino il "loro cancro" si erano trasformati in grandi possibilità e potenzialità. Alla luce di questo, oggi si potrebbe riconoscere che fu proprio un infarto a mettere, anche se tardivamente, santa Teresa d'Avila sulla sua strada e che le visioni di Hildegard di Bingen erano in stretto rapporto con le sue emicranie. Queste due straordinarie figure femminili hanno evidentemente accettato il messaggio della loro malattia e l'hanno integrato in modo esemplare nella loro vita. Proprio questo è lo scopo: imparare dai propri sintomi e crescere.

I cosiddetti "primitivi" sono, da questo punto di vista, più avanti di noi, poiché considerano i sintomi di una malattia come interventi del destino nella loro vita, e li accettano con disponibilità come prove. In molte tribù l'aspirante sciamano si augura la malattia capace di iniziarlo e di introdurlo in nuovi campi di esperienze. Sulla base di questo principio accade, talvolta, che un guaritore sia autorizzato a trattare soltanto quelle malattie che egli stesso ha sperimentato personalmente con l'anima e il corpo.

Chi trasforma il proprio indice in arma e poi, con l'intento di interpretare, incolpa gli altri o se stesso della malattia, mostra di non aver capito il messaggio della propria malattia, una persona colpevolizzata in questi termini non potrà mai accettare l'interpretazione della malattia. Chi colpevolizza se stesso in questo modo non riconosce le possibilità di crescita offerte dalla malattia. Se invece ci si assume la responsabilità della propria storia, la malattia si trasforma in possibilità e permette di dare una risposta alle indicazioni che offre.

## LA MALATTIA: PROVA E REDENZIONE

Annamaria Rospo

**S**alute" e "salvezza" sono termini che possiamo considerare co-originari, ovvero nati da uno stesso concetto, condividendo a lungo la stessa sorte e lo stesso significato globale originario, che venne a scindersi storicamente e culturalmente solo molto più tardi. Ora tutto ciò sta a indicare un'origine comune e suggerisce un compito integrato delle religioni in rapporto all'uomo e al suo destino globale. Le religioni hanno da "salvare" l'uomo nella sua totalità, oggi diremmo secondo una visione psicosomatica, cioè sul piano fisico, psicologico,

spirituale. Anche il sacro è il "salvifico" per eccellenza. La salvezza non è dissociabile dalla salute e isolabile dai contesti in cui si vive. Da qui prende piede lo "star bene" godendo di un sentimento di "pienezza" e di "integrità". Non a caso l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha colto benissimo le correlazioni tra salute e integrità quando ha espresso nel suo paradigma fondamentale la salute come "stato di completo benessere fisico, spirituale e sociale" creando non poche resistenze per una definizione così allargata all'interno della classe medica.

La salute è un fatto globale, è una condizione di benessere, uno stare bene nel corpo e nello spirito, è un giusto equilibrio tra le forze del fisico e le forze dello spirito. Questo equilibrio può essere soltanto il risultato di uno stretto equilibrio con entrambi gli ambiti della realtà: lo spirito deve armonizzarsi con il corpo, con il mondo circostante, con la natura, con gli altri e con le energie del mondo.

La malattia è una via percorribile, di per sé né buona né cattiva. È un linguaggio che bisogna interpretare. Quello che se ne può ricavare dipende esclusivamente dalla persona che ne è colpita.

I pazienti, consapevoli nel-

## PRIME COMUNIONI 2012



### 13 maggio 2012 ore 11,00

- gruppo *Beatrice e Rita*  
- *Sr Chiara e Teresa*

Anzuini Giordano  
Castorino Alessandro  
Chiocca Alessandra  
Cirocchi Alessia  
Cocco Ilaria  
D'Aguanno Federico  
D'Arienzo Luca  
Del Vecchio Arianna  
Dieguez Santiago  
Ferraioli Sara  
Forcina Luca  
Gemma Elisa  
Gennaretti Giada  
Giallanza Daniele  
Giarletta Eleonora  
Giovagnoli Gabriele  
Kobyk Valentyn  
Lisi Samuele  
Lombardi Martina  
Lorubbio Deborah  
Marabici Samuel

Marotta Lorenzo  
Martini Angelica  
Parente Giorgia  
Picci Claudio  
Sciarrà Davide  
Sclafani Simone  
Troiani Melissa  
Zingaro Gabriele

### 13 maggio 2012 ore 16,00

- gruppo *Liana- Federica*  
*e Biagia*

Annesi Lorenzo  
Barchetta Eleonora  
Carones Tommaso  
Di Meo Annagiulia  
Frangioni Giada  
Gangai Sara  
Landini Cristian  
Mecucci Ilaria  
Mecucci Manuela  
Milazzo Alfredo  
Occhipinti Francesco



Occhipinti Stefano  
Pasqualone Lorenzo  
Seminarà Ludovica  
Vaiani Alessandro Nino

### 20 maggio 2012 ore 11,00

- gruppo *Ada e Enrico* -  
*Adriana*

Agostini Alvaro Alessandro  
Alfieri Giorgia  
Bono Noemi  
Cacciotti Vittoria  
Caleffi Marco  
Campanella Alessia  
Cappioli Federica  
Coiro Alessia  
D'Alessandro Alexandra  
D'Alù Sara  
D'Amico Syria  
De Angelis Andrea  
Fois Chiara  
Fois Valeria  
Gaudio Giovanna  
Giustini Chiara  
Imperato Alisia  
Luttazi Lucrezia  
Mammì Camilla  
Manca Christian  
Marasco Francesco  
Mazza Mattia Pio  
Mete Raffaele  
Moschetta Alessia  
Pascale Domenico  
Pietroni Michael  
Rascelli Rossella  
Ricci Giada  
Ritacco Alessia  
Seca Elena  
Sgrignuoli Gabriele  
Spina Alessandro  
Sumner Keanu  
Tomè Nicole  
Vigliotti Daphne

### 20 maggio 2012 ore 16,00

- gruppo *Maria Antonietta*  
*e Maddalena* - *Silvana*

Abruzzetti Davide  
Angeli Martina  
Beccherle Marco  
Callari Marta  
Cannone Giorgio

Cerreto Alice  
Ciccarello Daniele  
Clemente Chiara  
De Cock Veronica  
Di Brango Sara  
Diodati Gaia  
Diodati Giulia  
Esposito Siria  
Frerè Samuele  
Giorgetti Leonardo  
Gnazzi Alessio  
Gnazzi Valerio  
Ladi Francesca  
Longobardi Martina  
Mangianti Alessandra  
Maniero Rocca Marzia  
Navarra Lorenzo  
Pascale Carlo  
Pascale Chiara  
Piccolino Gaia  
Pierini Fabiano  
Pompedda Valerio  
Ranieri Aragon Dora Sofia  
Salvucci Beatrice  
Tozzo Marco  
Ziarek Gaia

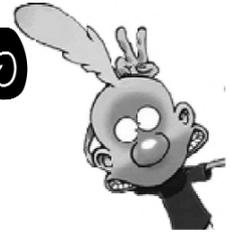
### 2 giugno 2012 ore 11,00

- gruppo *di recupero*

Aggiano Lidia  
Allazzini Beatrice  
Aloe Veronica  
Ammazzalamorte Matteo  
Corbisiero Federico  
Corbisiero Gabriele  
Crocenzi Luca  
Di Cosmo Gaia  
Di Lorenzi Christian  
Didone Francesca  
Flammini Fabiola  
Fusilli Federico  
Gallo Irene  
Gismondi Lorenzo  
Ianni Valerio  
Montano Fatima Eleonora  
Ognibene Federico  
Onori Matteo  
Palanga Priscilla  
Paolicchi Veronica  
Patrignani Claudia  
Proietti Riccardo  
Refi Ramona  
Ritorto Giulio  
Santangelo Marco  
Tirilli Marica

# RAGA...BOB SBRAGA

## IL CORRIERE DELLA PASTORALE GIOVANILE



### UN ANNO INSIEME IN PARROCCHIA



Solitamente trovate in queste pagine gli articoli dei nostri ragazzi che raccontano, a modo loro le esperienze che cerchiamo di vivere insieme durante l'anno pastorale, oggi invece vorremmo essere noi a raccontarvi brevemente come abbiamo vissuto quest'anno che volge al suo culmine con la Festa del Sacro Cuore. Vivere in una comunità è sempre un'avventura, in quanto tutti ci presentiamo con i nostri limiti e caratteristiche che ci contraddistinguono, il tutto è ancor più accentuato quando il gruppo è formato da ragazzi in età adolescenziale... C'è il ragazzo/a simpaticone, quello sempre imbronciato, il volenteroso, ma anche lo svegliato su qualsiasi proposta gli venga offerta: prepariamo un recital? Facciamo una festa? Andiamo in visita a Roma? Prepariamo l'Adorazione Eucaristica? Forse sì, forse no... non ci piace cantare, non ci piace imparare canti nuovi... Con il trascorrere dei giorni questa prima forma di svegliatezza, di mancanza di stimoli si è tramutata, ve ne accorgete con il nostro gran finale. Un anno insieme, un anno in allegria, un anno in armonia; si impara a conoscersi, a mettersi in gioco, mostrandosi come si è nel profondo, ma si impara soprattutto ad amarci a riconoscerci come membri di un'unica famiglia, la famiglia di Cristo. Punto di partenza per poter vivere insieme in armonia, è la presenza di questa sintonia tra noi animatori, tra animatori e i sacerdoti (che ci danno le linee guida da se-

guire), ed infine se i ragazzi vedono questa unione di intenti, automaticamente respireranno questa aria di comunità, questa aria di serenità e tranquillità che tutti cercano. Speriamo di esser riusciti nel nostro intento, solo il tempo potrà darci la risposta. Non possiamo che terminare quest'anno con un ringraziamento ai nostri sacerdoti che hanno avuto fiducia in noi, ed ai genitori dei ragazzi che hanno creduto nella nostra comunità parrocchiale. Evviva la Pastorale Giovanile! Evviva la comunità del Sacro Cuore.

*Gli educatori del gruppo adolescenti*

### UN ANNO DI ALLEGRIA INSIEME!

Ciao a tutti, siamo ancora noi, il "Gruppo Giovanissimi" della Pastorale Giovanile del Sacro Cuore di Gesù di Ladispoli, ben ritrovati! Intorno a noi sta finalmente esplodendo una calda estate, è quasi tempo di vacanze e, purtroppo, siamo ormai alle battute finali di questo nostro ciclo d'incontri in Parrocchia...

Sta per concludersi un anno trascorso allegramente tutti insieme, tra riflessioni, gite, recite, processioni, compleanni, festeggiamenti e... le immancabili torte della nostra educatrice, che ama "coccolarci" - di tanto in tanto - con qualche dolcetto! Il nostro è un gruppo giovane, formatosi quest'anno: molti di noi si conoscevano già sin dal primo giorno, perché frequentiamo quasi tutti le stesse scuole; ma durante il tragitto diversi altri si sono uniti al gruppo e sono stati accolti, da subito, come parte dell'allegria "banda" (il nostro motto è: "Più siamo e meglio è"). Giorno dopo giorno, abbiamo imparato a conoscerci meglio, ad amalgamarci, a rispettarci, volerci bene, ma - soprattutto - a divertirci insieme. Proprio così, è questa l'essenza del nostro bel gruppo, lo stare bene insieme divertendoci, qualunque cosa facciamo, dagli impegni più seri (come quelli che ci vedono insieme all'intera Comunità per le celebrazioni solenni, le processioni, le riflessioni sui temi importanti della vita, della famiglia e dei nostri tempi), sino ai



momenti più leggeri, come quelli delle gite, delle uscite di gruppo, delle serate in pizzeria o in gelateria. Durante gli incontri del venerdì sera l'unica costante garantita è sempre l'allegria armonia, la serenità; ed anche quando tendiamo ad esagerare un po' coi toni scherzosi e dimentichiamo momentaneamente di mantenere un buon ordine

in aula, riusciamo comunque a strappare un sorriso alla nostra educatrice, che ci segue con affetto e grande complicità... siamo, insomma, una bella squadra affiatata, che ogni giorno cresce, aumenta di numero e ricrea, senza problemi, di volta in volta, un nuovo equilibrio... Cosa aspettate a raggiungerci, allora?! Il nostro invito ad unirvi a noi è rivolto a tutti voi ragazzi, dai 14 ai 16 anni, amanti della compagnia e dell'allegria e che sappiano e vogliano stare bene in gruppo. La nostra serata d'incontro è il venerdì, alle ore 21, ma per chi volesse incontrarci prima all'esterno e conoscere meglio la nostra accogliente Parrocchia, l'appuntamento è per la Festa del Sacro Cuore, dal 15 al 17 giugno, con tre giornate ricche di eventi, spettacoli d'intrattenimento (ci esibiremo anche noi!), animazioni, stand gastronomici, ma - soprattutto - ancora una volta tanta, tanta ALLEGRIA!!! Vi aspettiamo!!!

*Gruppo Giovanissimi*

## LO STARE INSIEME È SCUOLA DI VITA

Con l'arrivo della primavera anche noi del Gruppo Giovani ne abbiamo approfittato per fare una bella gita, durante il fine settimana del 4, 5 e 6 Maggio, che ci permettesse di stare insieme non solo per divertirci ma anche e soprattutto per vivere delle esperienze di preghiera e di riflessione: guidati spiritualmente dal brano del profeta Elia (1Re 19), che non riuscendo a vedere i frutti della sua predicazione, è tentato ad abbandonare il suo compito, abbiamo vissuto tre giorni scanditi dalle lodi e dai vesperi, durante i quali ringraziavamo il Signore di ciò che ci stava regalando ed esponevamo i nostri dubbi, le nostre domande, paure, curiosità e riflessioni, che ci sorgevano spontanee dall'ascolto della Parola di Dio. Al contrario del venerdì pomeriggio, che abbiamo speso prevalentemente col viaggio verso la bellissima casa di Viterbo dove eravamo ospitati, (assordando il nostro Don che, alla guida del furgoncino, non ha potuto evitare le nostre performance canore!), il sabato è stato molto più proficuo e pieno di attività! La mattina ci siamo recati al Palazzo Farnese di Caprarola, che abbiamo percorso in lungo ed in largo, visitando le sue sale ricche di affreschi, i suoi spaziosi cortili ed anche i giardini pieni di fiori e fontane (gli scatti da fotomodelle sono stati ovviamente numerosissimi!); abbiamo poi pranzato lungo le rive del Lago di Vico, dove siamo rimasti a giocare a pallone e, chi era tra i più stanchi, anche a schiacciare un pisolino. Lungo il ritorno, abbiamo poi incontrato una piccolissima chiesa (della Madonna della Folgore), nascosta in un bosco: nonostante la stanchezza (dovuta soprattutto ai nostri schiamazzi notturni), siamo scesi a visitarla, limitandoci poi a guardarla da fuori per riprendere successivamente la strada di casa. La seconda notte, dopo un'uscita alla ricerca di un locale carino dove passare qualche ora insieme, ma che poi si è rivelata poco soddisfacente, è stata molto più tranquilla della prima, sia perché la stanchezza cominciava a farsi sentire e sia perché anche il giorno successivo sarebbe stato intenso e impegnativo. Infatti la mattina seguente, dopo aver salutato i padroni di casa per la gentilezza e la cordialità dimostrataci, siamo partiti alla volta di Viterbo dove, in gita mariana, ci hanno raggiunto tanti altri della nostra parrocchia. Il gruppo si è così molto allargato e dopo la Messa e la visita al complesso di Santa Maria della Quercia, abbiamo pranzato tutti insieme nel chiostro del monastero quattrocentesco adiacente alla basilica: il tempo infatti cominciava già a non essere molto clemente, impendendoci di vivere alcune tappe previste dal programma. Un po' in ritardo sulla tabella di marcia, ci siamo però avventurati sotto la pioggia per visitare il centro storico di Viterbo: la Cattedrale di San Lorenzo, semplice e spoglia ma particolarmente accogliente, il monastero delle clarisse dov'è custodito il corpo di Santa Rosa e dove si possono leggere alcune notizie sugli studi che si stanno facendo su di esso (sembra infatti che la notte emanò ancora dei rumori) e poi la casa-museo della patrona della città. Nonostante il clima, siamo riusciti a visitare la città di Viterbo nel dettaglio, passando per alcune viuzze con scorci incantevoli, osservandone gli angoli più caratteristici e visitando i luoghi emblematici. L'esperienza che abbiamo vissuto è stata particolarmente significativa per noi giovani, perché ci ha permesso di vivere dei giorni di comunione col Signore e con gli altri membri del gruppo, insegnandoci cosa significa convivere con gli altri, rispettarli e collaborare con loro. Personalmente ho sentito la presenza del Signore in ogni istante del fine settimana e per questo l'ho ringraziato con cuore sincero per le persone speciali con cui mi stava facendo trascorrere dei momenti fantastici. Oltre agli amici con cui ho potuto condividere questi bei momenti, sono stati fondamentali anche i nostri educatori che non solo ci hanno sopportato per tutti e tre i giorni ma ci hanno anche fatto capire l'importanza di aprirsi verso il prossimo, amarlo, lodarlo e trattarlo come un fratello, prendendoci sempre le responsabilità che ci spettano senza mai scaricarle sulle spalle altrui.



Giulia R. — Gruppo Giovani

### I nostri prossimi appuntamenti:

- **9 Giugno 19:00** Omaggio al Sacro Cuore
- **15-17 Giugno** Festa del Sacro Cuore
- **21-28 Luglio** Campo Estivo per ragazzi presso Località Cecciola di Ramiseto (RE)

### ARRIVEDERCI!

Quest'anno di oratorio è stato davvero eccezionale! Sì, perché ci ha regalato tante emozioni come quelle del concerto di Natale, come quella della sorpresa del regalo di Pasqua o per la festa della mamma come anche per quella del papà. La nostra speranza è quella di esser riusciti a contagiare quelle emozioni soprattutto ai bambini, ma anche a tutti coloro che erano con noi ad ascoltarci, a guardarci e ad apprezzarci. Altra eccezionalità sta nel fatto che quest'anno staremo insieme fino alla festa del "Sacro Cuore di Gesù", festa patronale della nostra parrocchia. Il motivo di questo prolungamento, sta nel desiderio di condividere con i genitori dei bambini, con i loro familiari, amici e con la comunità tutta, alcuni dei momenti di allegria che abbiamo vissuto da ottobre fino ad oggi, anche durante la festa. Per questo motivo, approfittiamo di questo canale per ricordare ai genitori di continuare a portare i loro piccoli all'oratorio: continueremo a divertirci insieme, a prepararci alla festa che segnerà la chiusura della nostra attività e vivremo l'esperienza della festa come un momento straordinario in cui "comunità" non è, per i bambini, solo una parola, ma un elemento visibile e tangibile: vedere molte delle persone, che

incontravano a messa o per i corridoi della chiesa, lavorare e collaborare per raggiungere come fine l'adorazione del Cuore di Gesù, sarà un esempio anche per la loro vita, sarà un modo per capire che si può pregare anche con dei gesti di amore, di lealtà, di fraternità e di predisposizione positiva nei confronti del prossimo: tutti elementi di cui hanno sentito parlare nelle loro case, a catechismo, ecc., ma la possibilità di poterli vedere, li renderà, non solo ascoltatori, ma anche testimoni attivi. Con la speranza che tutto questo sia davvero raggiungibile, ringraziamo davvero di cuore i bambini la cui presenza era assidua, per esser diventati fratellini nel gioco e nella fede non perché costretti, ma per volontà; ringraziamo anche i bambini meno presenti, perché aver incrociato il nostro cammino con il loro è stata, anche se breve, un'esperienza positiva e costruttiva; ringraziamo anche i bambini che dopo un periodo di break, hanno deciso di tornare a divertirsi con noi; infine ringraziamo i genitori per la loro disponibilità e fiducia che hanno avuto in noi. Speriamo di esser riusciti a trasformare l'affetto che nutrite nei nostri confronti in amore verso Dio ed in suo Figlio, Gesù, che è alla base delle nostre attività. Al prossimo anno!

Equipe Oratorio

**400 milioni di bambini in tutto il mondo vivono come schiavi**

*Agenzia Fides - aprile 2012*



In occasione della Giornata Mondiale contro la schiavitù infantile, organismi missionari e ong internazionali denunciano la presenza in tutto il mondo di circa 400 milioni di bambini che vivono in condizioni di schiavitù. Molti lavorano per la fabbricazione di prodotti che poi vengono venduti in Europa e nel resto dell'Occidente. La Confederazione spagnola dei religiosi (Confer) ha fatto una mappa delle varie località del mondo dove il fenomeno è più frequente e, in un suo comunicato pervenuto all' *Agenzia Fides*, ha evidenziato come "indirettamente, questa schiavitù entra a far parte della nostra vita quotidiana, visto che le banane che mangiamo o il caffè che degustiamo potrebbero essere stati prodotti con il sudore dei bambini latinoamericani o africani". "Può anche capitare che i tappeti sui quali camminiamo siano stati intrecciati da piccoli schiavi pachistani; tende, magliette, gioielli e tante altre cose potrebbero essere frutto del lavoro nero e forzato di minori indiani" continua la Confer. Per questo motivo, l'organismo invita a "non lesinare alcun tipo di sforzo per sollecitare le autorità civili ad adempiere alle proprie responsabilità, a lottare contro queste ingiustizie e a dare a tutti i bambini la tutela legale che spetta loro". Nonostante gli anni di lotta, la legislazione internazionale, le denunce e i programmi di so-

stegno a favore dei piccoli in situazioni precarie, la schiavitù continua a dilagare.

La Confer denuncia che il fenomeno è particolarmente diffuso in India e Afghanistan, dove bambini e bambine lavorano nell'industria edile. In Brasile questi piccoli schiavi producono il carbone usato per la fabbricazione di acciaio per le automobili e altri pezzi meccanici. In Myanmar vengono sfruttati per la raccolta di canna da zucchero e altri prodotti agricoli. In Cina preparano esplosivi e fuochi d'artificio usati per la pirotecnica, in Sierra Leona vengono sfruttati per l'estrazione dei diamanti dalle miniere. Nella Repubblica Democratica del Congo, migliaia di piccoli sono schiavizzati per l'estrazione di cassiterite e coltan, minerali usati e indispensabili per i computer, gli mp3, i telefoni cellulari e tanti altri strumenti che ogni giorno vengono utilizzati nel cosiddetto primo mondo. In Benin e Egitto si stima che un milione di bambini siano costretti a lavorare nell'industria del cotone perché costano meno e sono più obbedienti rispetto agli adulti, oltre ad avere la statura giusta per infilarsi tra le piante. Infine, si legge nel rapporto dei religiosi, in Costa d'Avorio, circa 12 mila bambini raccolgono i semi del cacao che viene esportato per l'elaborazione del cioccolato.

**Ogni anno muoiono 4 milioni di bambini**

*Agenzia Fides - aprile 2012*

Nonostante i dati allarmanti che giungono ogni giorno sulle condizioni di vita precarie di tanti bambini in tutto il mondo, sembra che gli ultimi 20 anni siano stati fondamentali per il loro miglioramento. Le malattie, la fame e la mancanza di risorse sono alcuni dei fattori che minacciano la sopravvivenza

della maggior parte della popolazione mondiale e in particolare, dell'infanzia, uno dei settori più vulnerabili. Tuttavia uno studio recentemente effettuato dall'"Overseas Development Institute" stima che ogni anno muoiono in meno quattro milioni di bambini con meno di 5 anni rispetto al 1990. I progetti di scolarizzazione, le campagne di vaccinazione e quelle sanitarie portate avanti in diverse zone povere hanno dato buoni risultati. Si sono registrati 56 milioni di bambini in più iscritti nelle scuole e 68 paesi in più con il 90% di copertura per i vaccini per le principali malattie infantili. Nonostante questi enormi miglioramenti c'è ancora tanto da fare. Il tasso di mortalità infantile continua ad essere elevato (7,6 milioni di piccoli con meno di 5 anni di età sono morti nel 2010), continuano conflitti e disuguaglianze e, i tagli previsti agli aiuti per lo sviluppo mettono a rischio gli studi per Aids e malnutrizione.

**L'acqua del Sahara, tesoro in profondità**

*Misna - aprile 2012*

Lì sotto c'è un tesoro: secondo uno studio inglese a poche decine di metri di profondità l'Africa è percorsa da una rete di falde acquifere potenzialmente in grado di dare da bere a tutti i suoi popoli e di sviluppare l'agricoltura.

Realizzato da esperti del British Geological Survey e dell'University College of London, lo studio è fondato su dati dei governi africani e 183 precedenti rilevazioni effettuate a livello locale.

Le maggiori quantità di acqua si troverebbero nel sottosuolo del Nord Africa, in bacini sedimentari in Libia, Algeria e Ciad. "Questi depositi - sottolineano gli autori dello studio - sono equivalenti a uno strato di acqua spesso 75 metri ed esteso in tutta la regione". Sotto il deserto del Sahara

l'acqua si sarebbe depositata nel corso dei secoli, più di 5000 anni fa.

Gli studiosi sostengono che le falde potrebbero garantire acqua potabile preziosa in un continente dove circa 300 milioni di persone hanno problemi di approvvigionamento. Potrebbero inoltre favorire i sistemi di irrigazione, oggi diffusi su appena il 5% delle terre coltivabili.

Secondo gli esperti, però, uno sfruttamento intensivo delle falde avrebbe conseguenze negative sul piano ambientale. "Andrebbero benissimo - si legge nello studio - pozzi con pompe a mano collocate solo nelle zone aride più bisognose d'acqua".

**CINA: A Pasqua amministrati più di 22 mila battesimi**

*Agenzia Fides - aprile 2012*

Secondo le statistiche che il Centro Studi di Faith dell'He Bei ha potuto raccogliere fino al 19 aprile, che sono state inviate all' *Agenzia Fides*, durante la Pasqua 2012, nelle comunità cattoliche continentali sono stati amministrati complessivamente 22.104 battesimi. Nonostante questo risultato, "la comunità è pienamente consapevole della necessità di un ulteriore impegno di evangelizzazione". "È vero che ci sono delle diocesi che non concentrano tutti i battesimi a Pasqua, secondo il ciclo di catechismo o altre solennità della Chiesa - sottolinea il responsabile del Centro Studi di Faith - , ma non possiamo non considerare che più di 22 mila battesimi a Pasqua, in una comunità cattolica come la nostra, cinese, che conta oltre 6 milioni di fedeli, rappresentano solo lo 0.33%. Invece nella dioce-



si di Hong Kong, che conta 360 mila fedeli, ci sono stati 3.500 battesimi a Pasqua, equivalenti allo 0,97%. Quindi dobbiamo riflettere e darci da fare per promuovere l'evangelizzazione".

Sempre secondo le statistiche del Centro Studi, che ha iniziato a raccoglierle nel 2007, avviando questo importante lavoro che costituisce una documentazione importante per la storia della Chiesa cinese, dei 22.104 battezzati di Pasqua, appartenenti a 101 diocesi continentali, il 75% sono adulti. Nella provincia dell'He Bei, considerata la roccaforte del Cattolicesimo cinese, ci sono stati 4.410 neo battezzati, 615 in più dell'anno scorso, e per tre quarti adulti. Alcune diocesi non celebrano comunque tutti i battesimi solo a Pasqua, come Shang Hai. Nel 2012 a Shang Hai ci sono stati 379 battesimi a Pasqua, ma alla fine dell'anno la cifra complessiva dei battesimi potrebbe superare i 1.500. Inoltre, secondo suor Li Guo Shuang, del Centro Studi, "ci sono ancora delle diocesi o delle comunità che per motivo delle difficoltà di comunicazione, non ci hanno ancora riferito i dati. Quindi dobbiamo sottolineare che le cifre non sono complete, potrebbero salire ancora".

#### **CUBA: Nichel, farmaci e biotecnologia: crescono le esportazioni**

Misna - aprile 2012

Le esportazioni cubane sono cresciute nel 2011 del 20% rispetto all'anno precedente, fruttando all'isola entrate per circa 9 miliardi di dollari: lo ha reso noto il primo vice ministro del Commercio estero, Antonio Carricarte, aggiungendo che anche per il 2012 le prospettive sono buone mentre il governo è impegnato a "diversificare" il suo export e ad "ampliare" la sua presenza sui mercati internazionali. In media, negli ultimi due

anni la vendita di prodotti cubani all'estero ha superato i 6-7 miliardi di dollari, ha aggiunto Carricarte, parlando ad una conferenza stampa all'Avana. Oltre il 70% dei profitti proviene dai settori del turismo, della sanità e dell'istruzione, a fronte di "prodotti consolidati" come il nichel, lo zucchero, il tabacco e il rum. Il nichel, in particolare, al momento rappresenta il 30% dell'export cubano, farmaci e biotecnologia il 15%.

Per Carricarte è opportuno insistere sul fronte sanitario, vincolando l'esportazione di servizi con quella di prodotti per trattare malattie come il tumore e il diabete e vaccini di nuovo tipo. L'aumento delle esportazioni è legato a diversi programmi a medio termine promossi da Cuba, tra i cui soci principali figurano Venezuela, Cina, Canada, Spagna, Russia e alcuni paesi dell'Unione Europea.

Il vice ministro ha tenuto a precisare che il programma di sviluppo del paese non prevede "risultati immediati" per quanto concerne l'esplorazione petrolifera che viene condotta nel Golfo del Messico.

#### **ITALIA: Don Mazzi: sì, prima le vite umane**

Famiglia Cristiana - aprile 2012

È normale che a gente poco normale come me accada di tutto. Un po' di giorni fa una rivista mi ha fatto un'intervista carina. Sono con l'acqua alla gola, causa debiti. Le nostre attività sono meno finanziate e soffrono tremendamente. Perciò ne ho approfittato e mi sono lasciato scappare questa frase: "Basta soldi per salvare i cani. Aiutate noi che salviamo vite umane".

È scoppiato il finimondo, i miei mezzi di comunicazione sono intasati. Sono diventato un carnefice, uno stragista... Il povero san Francesco mi è arrivato condito in tutte le salse. Le

offese si commentano da sole. Ne ho sorriso. Trascivo due frasi tra le mille. Una è tragica e scandalosa: "Spero che lei possa ripensare alla castroneria che ha detto e rettificare. Se così non fosse mi auguro che Dio abbia un cane e che la possa mordere quando si troverà al suo cospetto". (Già che mi pensi al cospetto del Signore, mi pare un atto di grande generosità!). L'altra è quasi comica: "Stasera si rilegga san Francesco, poi dica 5 Padre nostro e 3 Ave Maria e vada a letto vergognandosi tanto". Il mese scorso, da questa rubrica, ho lanciato un appello per aiutare un grave caso umano. Sono tornate solo due risposte, di giovanissimi senza un centesimo ma con un cuore grande. Amo gli animali, soprattutto i cavalli. Li ho usati, fra i primi in Italia, per l'ippoterapia con i disabili e per le passeggiate ecologiche con ragazzi tossicodipendenti. A Cassino proponiamo pet-therapy. In Cascina nella sala da pranzo troneggia Eva, il pappagallo. Raramente mangio carne. Questo per dire del mio normale rapporto di simpatia per gli animali. Ogni cosa, però, deve stare al suo posto e godere di giuste priorità.

Inoltre, vorrei tanto che leggessimo la vita di san Francesco partendo dal lupo di Gubbio con relative interpretazioni. Noi che lavoriamo con i poveri e gli emarginati abbiamo tanto bisogno di gente onesta, sensibile, disponibile a condividere il poco che ha con chi non ha niente. Gli enti pubblici sono latitanti e sono sepolti in debiti ingiustificati. Avete ragione quando tirate in ballo Chiesa, Vaticano... come avete ragione quando noi non siamo seri e ci abbandoniamo alla Divina Provvidenza con sufficiente fede. Però, permettete che invetate così spropositate si faccia fatica a inquadrarle. Non posso digerire la frase scritta in molte e-mail:

"Meglio un cane che un figlio!".

#### **Oltre 1.200 nuovi missionari: i primi frutti dell'Anno della Missione**

Agenzia Fides - maggio 2012

Ci sono oltre 1.200 nuovi missionari, fra religiosi e laici, soprattutto giovani, in Pakistan: sono tutti co-



loro che, in occasione dell'Anno della Missione, in corso nel paese, hanno partecipato ai corsi di animazione missionaria nelle varie diocesi e che "sono pronti per essere missionari in Pakistan ma anche ad gentes": è quanto riferisce, in un colloquio con l'Agenzia Fides, p. Mario Rodrigues, Direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie (POM) in Pakistan e organizzatore delle "Scuole di Animazione Missionaria" (SOMA) che hanno coinvolto delegati, catechisti, operatori pastorali, giovani. L'Anno della Missione, che si concluderà nel prossimo ottobre, è stato avviato in occasione dei 60 anni di fondazione delle Pontificie Opere Missionarie in Pakistan. "Questi animatori maturano la responsabilità, sempre più forte, di diffondere la Parola di Dio, di evangelizzare. La missione, per noi cristiani in Pakistan, significa servizio e amore al prossimo" specifica P. Mario. Il Direttore informa che "vi sono già tre giovani missionari che, dopo un periodo di formazione, sono partiti per la missione ad gentes in Asia, un continente che attende la testimonianza e l'annuncio del Vangelo".



## DA DISCEPOLI A TESTIMONI: LA PARABOLA DI PIETRO

Gian Domenico Daddabbo

**D**al 28 aprile al 1 maggio scorsi, nella splendida cornice della città di Frascati, si è svolto il Convegno Missionario Giovanile (CoMiGi), evento che si svolge ogni tre anni e coinvolge tanti giovani che desiderano fare esperienza di missione evangelica. A tre anni di distanza dall'Anno Paolino, in cui il CoMiGi si è svolto ad Assisi, il tema di quest'ultimo raduno ha avuto come riferimento l'altro pilastro della Chiesa di Dio: l'apostolo Pietro. Appena ci siamo ritrovati per l'accoglienza, abbiamo iniziato con la preghiera, durante la quale la nostra amica Ilaria ha cantato una suggestiva Ave Maria in

so dei lavori di gruppo, abbiamo trattato i molteplici aspetti della vita del discepolo e del testimone. Un intervento che mi è particolarmente piaciuto è stato quello di Maria Soave Buscemi, esperta di ebraico antico. Abbiamo iniziato l'incontro con un gioco in cui ognuno di noi riceveva una parola ebraica con radice *Kef-*, da cui *Kefa* (cioè pietra, roccia). Spiegando il significato delle parole, la relatrice ci ha fatto riscoprire il significato più profondo che accomunava tutti quei significati, ovvero l'annuncio del Regno che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. Tutti quei termini che portavano significati come l'accoglienza, il rifugio ecc... trasmettevano il messaggio di misericordia, talmente forte da scavare solchi profondi nel cuore dell'uomo indurito e sfiduciato. Con il mio gruppo di lavoro sulla le-



sardo. Il secondo momento è stato dedicato alla presentazione del tema: "Da discepoli a testimoni: la parabola di Pietro" e ai primi interventi. Il giorno dopo, la provvidenza ha voluto che ci fosse proposta nella Liturgia domenicale la figura del Buon Pastore, che Pietro stesso indica come modello a tutte le guide spirituali: "Pascete il gregge che vi è stato affidato, sorvegliandolo, non per forza, ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo" (1 Pt 5,2). Alla luce dell'esperienza dell'apostolo Pietro, durante i vari interventi e anche nel cor-

gitalità e la giustizia, ci siamo anzitutto chiesti che cosa significhino per noi queste due parole e che peso hanno nella nostra vita di cristiani, prendendo come riferimento grandi figure come Falcone e Borsellino e anche le nostre esperienze personali. Un altro momento che mi è rimasto impresso è stata la veglia di preghiera con il Vescovo di Frascati presso la Cattedrale diocesana di S. Pietro, la cui facciata dà in linea d'aria proprio sulla Basilica vaticana. In concomitanza a questo momento, presso la spianata di Tor Vergata, si svolgeva la veglia di preghiera



in occasione dell'anniversario della beatificazione di Giovanni Paolo II. In comunione con quanti si erano riuniti presso la spianata dove si svolse la GMG del 2000, abbiamo voluto dedicare la nostra serata al Papa polacco. Abbiamo visto diversi filmati a partire dal suo insediamento fino ai giorni dell'agonia, dopo di che è stata la volta delle testimonianze, in occasione del quarantennale di Missio giovani che abbiamo festeggiato il 25 aprile scorso e infine ci siamo divertiti con canti e balli. Mi sono molto piaciuti alcuni giovani artisti che ci hanno allietati con un buon rap cristiano e i ragazzi di *Jesus Youth*, associazione nata in India nel 1985 ed ora diffusa in tutto il mondo. A conclusione dell'evento, abbiamo partecipato alla santa Messa celebrata da padre Mario, missionario in America Latina. Ascoltando il racconto circa le molte difficoltà che il sa-

cerdote ha affrontato in tutta la sua missione, compresa l'esperienza in carcere da innocente, abbiamo avuto l'ennesima conferma che essere testimoni non vuol dire avere successo, anzi, ciò implica quasi sempre imbattersi nell'insuccesso, a motivo di scelte chiare e precise che vanno controcorrente. Come l'apostolo Pietro non ha mai rinunciato a Cristo, nonostante tutti le sue debolezze ed errori, compreso il rinnegamento, anche noi vogliamo proseguire il nostro cammino nella luce vera per essere autentici testimoni e portare il vento della novità di Cristo in un mondo che invecchia e di conseguenza condurre altri a conoscere l'Amore di Dio. In tutta la nostra vita di credenti abbiamo continuo bisogno di metterci alla scuola di Cristo e nutrirci della sua Parola che c'invigorisce nel nostro cammino perché portiamo al mondo il messaggio della speranza.



continua da pagina 1

## RIPENSANDO ALLA CAMPAGNA...

so svolge la sua funzione proprio perché eletto anch'esso dal popolo, il cui interesse deve sempre prevalere su tutto il resto. Ecco, questo è il mio sogno di cittadina, madre, operatrice culturale di questa città.

Per questo non mi auguro semplicemente che VINCA IL MIGLIORE!... mi auguro che l'intera classe politica ladispolana alzi lo sguardo fino a scoprire che l'orizzonte è comune per tutti noi. Chiedo troppo? (M.A.)

## MAGGIO 2012: LA MADONNINA PELLEGRINA

Liliana Alaimo

**C**ome quest'anno, come da tradizione ormai consolidata, dopo la benedizione che don Giuseppe impartisce durante la santa Messa del 1° maggio, la Madonnina inizia il suo pellegrinare nelle famiglie della nostra parrocchia che desiderano ospitarla.

In ogni casa un'esperienza diversa ed emozionante.

La visita è cominciata dal quartiere Miami, dove, come ogni anno, si è utilizzata la sala condominiale di uno dei palazzi, che Liliana assieme a Maria Pia, Elisabetta, Rosanna e Antonietta, hanno allestito con fiori e piante per ricevere degnamente la nostra Madre.

Le persone invitate, a poco a poco si sono presentate e, meraviglia, quasi tutte portavano con sé, la propria coroncina del Rosario.

“L'impegno” di portare la statua della Vergine Immacolata nelle famiglie diventa un'esperienza emozionante, soprattutto quando arrivando con la statua in braccio, si è accolti con sorrisi di gioia come per l'arrivo di una persona cara, speciale e tanta attesa. La gioia per l'arrivo di quest'ospite così importante e gradito, è dimostrata non solo dall'accoglienza ma anche dal posto principale che in casa le si dà e dall'addobbo che è a lei riservato.

Ogni anno nuove famiglie si aggiungono, a quelle che

già l'accolgono, ed è bello vedere in queste l'emozione del suo arrivo in casa e la preoccupazione di come comportarsi, se invitare gente, se recitare il Rosario da soli e così via, ma dopo un po' la gioia prevale su tutto.

Durante la recita del santo Rosario, si percepisce quasi a toccarla con mano, il forte bisogno di spiritualità e di preghiera che tutti desideriamo.

Quanti bisogni vengono fuori, quante sofferenze nascoste, quanto male, quanto timore di esporsi.

Questi bisogni, al cospetto di Maria trovano la forza di essere esternati nella preghiera e con le suppliche alla Madonna.

Preghiere e suppliche che non si limitano solamente al personale, ma sono rivolte anche per l'umanità intera, per la crisi che il nostro Paese vive, con tutti i disagi che essa comporta. Una preghiera ricorrente è stata quella per i due giovani ventunenni morti ultimamente della nostra parrocchia e alle loro famiglie. È stato bello vedere una mamma giovane, che ha avvicinato la bambina alla statua e la piccolina ha baciato la Madonnina sorridendole, come quando si avvicina alla mamma.

Così pure quella nonna che non potendo partecipare alla preghiera, però ha voluto portare per qualche minuto il nipotino a conoscere Maria.

In una delle famiglie visitate dal pellegrinaggio, sia il marito che la moglie hanno espresso il desiderio di portare avanti la recita

del Rosario, e durante la recita si sentiva quasi a toccarla con mano e si vedeva nei loro volti la loro unità di preghiera.

È risaputo che più le donne degli uomini, sono portate alla recita del Rosario, invece durante queste visite familiari è stato bello vedere la partecipazione attiva anche degli uomini presenti. Le decine del Rosario terminavano con i canti tradizionali a Maria e nonostante le stonature, ne usciva un canto melodioso di lode, ringraziamento e un saluto di arrivederci all'anno prossimo. Al termine le famiglie ospitanti e tutti i presenti, condividevano qualche dolcetto, preparato per l'occasione e cosa più importante, le proprie impressioni suscitate dalla preghiera e le emozioni che la visita di Maria aveva suscitato. Da queste testimonianze si percepiva che la lode verso Maria è grande e, che lei è la nostra grande Madre.

## LA VACANZA PER FARE IL PUNTO DELLA VITA

Anna De Santis

**D**opo la festa del Sacro Cuore arrivano finalmente le vacanze. Tempo di riposo, di rigenerazione, di riscoperta della vita quotidiana. Sì. Dopo l'affanno dei mesi passati a correre e a faticare, pur di raggiungere risultati e obiettivi, finalmente possiamo tirare il freno, distenderci un po' e starcene tranquilli. Non è semplice ozio, né tempo perso, ma forse è il vero recupero del tempo, non più sottoposto alla tirannia dell'orario, ma riconquistato per essere messo a frutto. La vacanza non è un tempo vuoto, sarebbe troppo poco, perderebbe tutto il suo senso e rischieremo di passare dal tempo affannato dell'orario lavorativo sempre di corsa ad un

vuoto buco nero in cui tutto perde di significato e la noia è sempre in agguato.

Le vacanze invece sono un tempo pieno, il tempo per essere se stessi, per riscoprire i propri cari per fare della propria vita un dono, sono il tempo del vero lavoro, quello che porta beneficio agli altri e fa finire la giornata stanchi fisicamente, ma con una soddisfazione che nessun lavoro potrà mai dare. La vacanza è il tempo in cui la vita riscopre le sue bellezze, in cui si può rallentare la corsa per guardare chi si ha di fianco e magari, perché no, andare con più calma nelle nostre preghiere, nello stare con Dio e con i propri cari perché non dobbiamo rendere conto a nessuno e per questo le nostre

ore sono ancora più preziose. Il tempo delle vacanze quello in cui forse si fatica di più, ma finalmente possiamo realizzare ciò che siamo: un dono di Dio per chi ci sta vicino, “lavoratori” il cui risultato non si misura a ore, ma a sorrisi donati e ricevuti. È la vacanza che anche Gesù conosce con i suoi discepoli: il tempo propizio in cui possiamo fare il bilancio di ciò che stiamo facendo.

Fermiamoci, guardiamoci intorno e dentro, regaliamoci qualche minuto per prendere le distanze da ciò che facciamo ogni giorno e poniamoci sotto lo sguardo di Dio.

Possiamo quasi dire che la vacanza è l'esame di coscienza non tanto per ve-

segue a pagina 14



**RINATI IN CRISTO**

- ★ PAOLICCHI VERONICA, battezzata il 7 aprile 2012
- ★ GONZALEZ CABALLERO RUTH CRISTA, battezzata il 7 aprile 2012
- ★ MARTIRE ELENA, battezzata il 14 aprile 2012
- ★ BOZZETTI ALEX, battezzato il 15 aprile 2012
- ★ MARINI LUCA, battezzato il 15 aprile 2012
- ★ QUONDAM SOFIA, battezzata il 15 aprile 2012
- ★ TUFANO MICHELLE, battezzata il 15 aprile 2012
- ★ MIHAI GIULIA, battezzata il 21 aprile 2012
- ★ BIANCHI DAVIDE JULIAN, battezzato il 22 aprile 2012
- ★ D'ALPINO GINEVRA, battezzata il 22 aprile 2012
- ★ SILVESTRE CLAUDIA, battezzata il 22 aprile 2012
- ★ CORRERA DANIEL LUIS, battezzato il 22 aprile 2012
- ★ ANGHEL EMANUELA, battezzata il 28 aprile 2012
- ★ NOTARANGELO ELENA, battezzata il 29 aprile 2012
- ★ BALZAROTTI ELISA, battezzata il 29 aprile 2012
- ★ VECCHIONE MARGHERITA, battezzata il 29 aprile 2012
- ★ VECCHIONE LEONARDO, battezzato il 29 aprile 2012
- ★ LAMOLA GIUSEPPE, battezzato il 5 maggio 2012
- ★ PAOLACCI DAVIDE, battezzato il 6 maggio 2012
- ★ BALINT SIMONE, battezzato il 12 maggio 2012
- ★ MORINI CRISTIAN, battezzato il 12 maggio 2012
- ★ LAGROTTERIA DANIELE, battezzato il 26 maggio 2012
- ★ NESPECA AURORA, battezzata il 26 maggio 2012
- ★ GUARRAGI SAMUELE, battezzato il 26 maggio 2012

**RIPOSANO IN PACE**

- ✕ CASINI GABRIELLA, di anni 81, deceduta il 2 marzo 2012
- ✕ TUMMINELLO ALBERTO, di anni 65, deceduto il 3 aprile 2012
- ✕ DEZI MARIA, di anni 91, deceduto il 12 aprile 2012
- ✕ TAGLIAMONTE AURELIA, di anni 86, deceduto il 15 aprile 2012
- ✕ CERRETONI ROBERTO, di anni 21, deceduto il 29 aprile 2012
- ✕ ATZORI VALERIO, di anni 21, deceduto il 29 aprile 2012
- ✕ LAURENTI LORENZO, di anni 86, deceduto il 3 maggio 2012
- ✕ DEZI SANTA, di anni 100, deceduto il 7 maggio 2012
- ✕ PALMUCCI MARIA LUISA, di anni 89, deceduto il 10 maggio 2012
- ✕ DI PASQUALE LUIGI, di anni 73, deceduto il 10 maggio 2012
- ✕ LIBRIZZI CALOGERO, di anni 89, deceduto il 24 maggio 2012
- ✕ DORASCENZI ADRIANA, di anni 90, deceduta il 27 maggio 2012

**GRATI AL SIGNORE**

- ♥ TAMANTINI ANGELO e MIELI RACHELE, matrimonio il 14 aprile 2012
- ♥ GRAZIANI FEDERICO e CENTOLAVIGNA ELVIRA, matrimonio il 21 aprile 2012
- ♥ TERMINE GIUSEPPE e MAGRO GIUSEPPA, 50° matrimonio il 29 aprile 2012
- ♥ CIOLFI ELEUTERIO e PICCA ROSINA, 50° matrimonio il 29 aprile 2012
- ♥ ZINGARO RICCARDO e SGARAMELLA LUCIA, 25° matrimonio il 27 maggio 2012

non ha senso, è inutile. In noi cristiani, la malattia e la sofferenza degli altri, deve provocare interesse, come il samaritano che si ferma per soccorrere l'uomo mezzo morto della parabola. Non però l'interesse che significa curiosità, ma quello che esprime disponibilità. Purtroppo tante volte, di fronte ai sofferenti, sappiamo fermarci solo ad una semplice commozione o compassione, ma dovremmo andare oltre, e sulla base di questa compassione essere stimolati a farci vicini e prossimi anche nell'aiuto concreto che si può offrire al malato nelle sue svariate forme. "Il Vangelo è la negazione della passività di fronte ai sofferenti", diceva Papa Wojtila, esso esige nel cristiano un atteggiamento attivo e premuroso. D'altronde Gesù, nella sua missione messianica, si prende cura particolarmente dei malati, ha compassione di tutti e, come dice il libro degli Atti degli apostoli: "Passò benedificando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del male" (10,38). A questa missione di Cristo partecipano anche i cristiani che sono mandati nel mondo non solo a predicare il regno di Dio ma anche a 'fermarsi' accanto alla sofferenza del prossimo, ad aver 'compassione'

continua da pagina 1

**«E LI MANDÒ AD ANNUNZ...»** levita, abituati a vivere agiatamente e con diversi privilegi sono chiusi in cuor loro di fronte alla sofferenza, invece il samaritano, abituato ad esser discriminato perché appunto 'samaritano' ha un cuore aperto e si lascia toccare dalla disgrazia di quel poveretto derubato e percosso.

Giovanni Paolo II, commentando questa parabola diceva: "La sofferenza e la malattia esistono anche per sprigionare nell'uomo l'amore, proprio quel dono disinteressato del proprio 'io' in favore degli altri uomini, degli uomini sofferenti", quasi come dire: se la sofferenza non provoca l'amore allora

continua da pagina 13

dere il male fatto, ma per avere la possibilità di fermarci, di metterci a disposizione di Dio di verificare il bene e il male e così programmare l'anno successivo con uno slancio nuovo e una nuova voglia. È il tempo in cui rilanciare il cammino della nostra

vita, nella serenità di un rapporto con Dio e con gli altri, ritrovato e rigenerato dal riposo. E allora, buon lavoro in queste vacanze, buon tempo "sprecato" con Dio e con gli altri. Sarà il modo per arrivare pieni di forza al nuovo anno lavorativo.



CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO

## È IL SIGNORE

VILLAGGIO EUCHARISTICO - Centro Pastorale di Porto - Santa Rufina, 3-9 giugno 2012

### DOMENICA 3

**ore 18,30** S. Messa di apertura in Cattedrale

**ore 20,00** Rinfresco

**ore 20,30** Concerto "Tutta la terra ti adora"

Coro Diapason Amici della Musica – Direttore M<sup>o</sup> Pierangela Ghezzeo

### LUNEDÌ 4

"A MODO DI FERMENTO"

Associazioni e Movimenti ecclesiali laicali

**ore 9,00** S. Messa e inizio Adorazione eucaristica

**ore 9,45** Pausa caffè

**ore 10,30** "L'Eucaristia e lo Spirito Santo": Relazione – interventi

**ore 13,00** Pranzo

**ore 15,30** Preghiera

**ore 16,00** "L'Eucaristia sacramento di unità": Relazione – interventi S.E.R. Mons. Romano ROSSI, Vescovo di Civita Castellana

**ore 17,45** Pausa caffè

**ore 18,00** Tessere: le Associazioni e i Movimenti si raccontano

**ore 19,30** Vespro

### MARTEDÌ 5

"QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA"

Clero

**ore 9,00** S. Messa

**ore 9,45** Pausa caffè

**ore 10,30** "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi" – Meditazione S.E.R. Mons. Giancarlo BREGANTINI, Arcivescovo di Campobasso - Bojano.

**ore 13,00** Pranzo

Clero, ministranti, lettori e ministeri liturgici

**ore 15,30** Accoglienza ministranti, visita guidata alle mostre e al villaggio eucaristico

**ore 16,00** "Camminate nella carità": Relazione – interventi.

**ore 17,45** Pausa caffè

**ore 18,00** Caccia francescana

**ore 19,30** Vespro

### MERCOLEDÌ 6

"NON SIETE DEL MONDO. MA VI HO SCELTI IO DAL MONDO"

Religiosi e religiose

**ore 9,00** S. Messa e lodi

**ore 9,45** Pausa caffè

*Mattina di adorazione della vita consacrata*

*Testimonianze*

**ore 16,00** "Avendo amato i suoi li amò fino alla fine": la dimensione eucaristica nel carisma degli istituti

Lectio divina, Madre Giuseppina Alberghina, Suore di Gesù Buon Pastore

**ore 17,00** "Perché anche voi facciate come io ho fatto a voi": notizie dalla "frontiera"

Sr. Eugenia BONETTI, Missionaria della Consolata

Sr. Ornella BARATELLI, Suore delle Poverelle

**ore 17,45** Pausa caffè

**ore 18,30** S. Messa con vesperi presieduta dal Vescovo Mons. Gino Reali

Rinnovo dei Voti religiosi e celebrazione dei Giubilei

**ore 20,00** Cena di fraternità

### GIOVEDÌ 7

"TUTTI VOI INFATTI SIETE FIGLI DI DIO PER LA FEDE IN CRISTO GESÙ"

Giornata ecumenica

**ore 9,00** S. Messa

**ore 9,45** Pausa caffè

**ore 10,30** Figli di un Unico Padre: dialogo tra le confessioni cristiane.

**ore 12,00** Preghiera

**ore 13,00** Pranzo

Iniziazione Cristiana, Ragazzi e Famiglie, Catechisti e Insegnanti di Religione:

**ore 15,30** Accoglienza

**ore 16,00** "Cenerò con lui ed egli con me", l'Eucaristia nella Divina Liturgia: Relazione – interventi.

S. E. R. Mons. Siluan, Vescovo della Chiesa Ortodossa Rumena d'Italia.

"Siamo venuti ad adorarlo": visita alle mostre, caccia francescana, confessioni per ragazzi.

**ore 17,45** Pausa caffè

**ore 18-19** Preghiera di adorazione dei catechisti.

### VENERDÌ 8

"LIETI NELLA SPERANZA, COSTANTI NELLA TRIBOLAZIONE, PERSEVERANTI NELLA PREGHIERA"

Giornata dei malati, UNITALSI, anziani, Ministri straordinari della Comunione, volontari Caritas, confraternite

**ore 9,00** S. Messa

**ore 9,45** Pausa caffè

**ore 10,15** Testimonianze e confessioni

**ore 11,30** S. Messa

**ore 13,00** Pranzo

**ore 15,00** Partecipazione straordinaria di Pippo Franco, con Stefano Scartocci e Claudia Cagnoli

**ore 16,30** Processione e recita del Santo Rosario

**ore 17,30** Preghiera eucaristica di chiusura in Cappella

Gruppi Scout

**ore 15,00** Accoglienza Scout: E/G e R/S;

**ore 16,30** Sistemazione tende e campi per il pernottamento;

**ore 17,30** Visita mostre, confessioni, adorazione;

### SABATO 9

"PERCHÉ SIETE FORTI E LA PAROLA DI DIO RIMANE IN VOI"

Giovani e comunità parrocchiali

**ore 9,00** S. Messa

**ore 9,45** Pausa caffè

Visita alle mostre

**ore 10,30** "...come frammenti di uno stesso Corpo"

**ore 13,00** Pranzo

**ore 16,00** Incontro dei giovani e degli scout con il Vescovo

**ore 18,00** Pausa caffè

**ore 19,30** S. Messa di chiusura e processione col SS.mo Sacramento verso la Cattedrale

**ore 22,30** Chiusura in Cattedrale





## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

### XX FESTA DEL SACRO CUORE

AD 2012: "EUCARISTIA: FARO DELLA VITA"

Da venerdì 8 giugno a venerdì 15 giugno: OMAGGIO AL SACRO CUORE da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali.

#### Venerdì 15 GIUGNO

Mattina: montaggio stands

**Ore 19,00:** S. MESSA NELLA SOLENNITÀ con ADORAZIONE eucaristica e Atto di RIPARAZIONE, segue CENA comunitaria

**Ore 21,30:** "Palco vivace" con i gruppi e le realtà della Parrocchia

#### Sabato 16 GIUGNO

Mattina: apertura stands

Tornei di calcetto (per categorie e fasce d'età)

Pomeriggio:

**Ore 15,30-18,00:** tornei biliardino (per categorie e fasce d'età)

Finali per il 3° e 4° posto calcetto (per categorie e fasce d'età)

**Ore 16,00:** GIOCHI in piazza (divertirsi facile con la tradizione popolare)

**Ore 17,30:** KURMI dance con i personaggi della Disney

**Ore 19,00:** S. MESSA

Serata:

**Ore 21,00:** Spettacolo musicale con il gruppo MOULIN ROUGE

#### Domenica 17 GIUGNO

Mattina:

**Ore 9,00:** S. MESSA

**Ore 10,30:** finali calcetto (per categorie e fasce d'età)

**Ore 11,00:** S. MESSA

Pomeriggio:

**Ore 16,00:** Finali tornei (biliardino, carte)

**Ore 16,00:** GIOCHI in piazza (divertirsi facile con la tradizione popolare)

**Ore 17,00** Spettacolo di burattini per bambini e non solo

**Ore 17,30:** KURMI dance con i personaggi della Disney

**Ore 19,00:** S. MESSA

Serata:

Dopo lo spettacolo avverrà l'estrazione della Lotteria (ore 23,00 ca)

**Ore 21,00 – 24,00:** LA CORRIDA: dilettanti allo sbaraglio CON CABARETTISTI

**Durante la Festa funzioneranno:**

**STAND GASTRONOMICO E DOLCI; STANDS GIOCHI; STANDS VARI.**

*Buona Festa patronale a tutti!*

## CORPUS DOMINI 2012

In occasione del *Corpus Domini* (Festa dell'Eucaristia), domenica **10 giugno 2012**, al termine della **Santa Messa delle ore 19,00**, uscirà la **processione** con il Santissimo Sacramento.

Il percorso previsto è il

**seguito:**

chiesa parrocchiale, via dei Garofani, via Settevene - Palo, via dei Glicini, via dei Gladioli, viale Mediterraneo, via dei Fiordalisi, chiesa parrocchiale.

UN CALDO INVITO A PARTECIPARE E A COL-

LABORARE (in particolare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con drappi, nastri e fiori...) GRAZIE, con la Benedizione del Signore!

**IL PARROCO**